



CI FERMEREMO UN MINUTO DOPO DI LORO

Sono oramai 3 mesi che i tentativi di imporre il 10 gennaio ai lavoratori sta trovando grosse difficoltà sui territori.

Grazie alla mobilitazione i lavoratori hanno scoperto la possibilità di riappropriarsi del diritto alla parola riconoscendo all'unità quel valore che oggi caratterizza la nostra forza.

Quella forza che ci ha portato a gridare tutti insieme un secco No, senza se e senza ma, a quello scempio targato 10 gennaio.

Questo ha impantanato i sindacalai un po' dappertutto ed i tavoli stanno saltando come birilli e questo è di sicuro merito di quanto abbiamo fatto tutti insieme fin qui.

Ma abbiamo fatto solo un passo, importante ma non risolutivo, per questo occorre, ancor più adesso, non mollare.

Come sapete questa vertenza ci vede tutti impegnati come ANLM, in un fronte che vede anche il sostegno dei Cobas e dell'USB, ma l'esperienza dell'Assemblea ci ha portato ad avviare i primi contatti con una realtà simile alla nostra che coinvolge macchinisti e capitreno, Assemblea Nazionale PDM-PDB, chissà che col tempo, dal basso siano i ferrovieri che riescono a costruire quell'unità di intenti che gli apparati sindacali hanno fin qui frammentato.

Ci aspettiamo che in alcuni territori i firmatari chiamino i lavoratori alla lotta cercando di recuperare consenso, ma noi siamo gli artefici del nostro destino, vogliamo esserlo e per questo rilanciamo la mobilitazione perchè non ci faremo dettare l'agenda da altri.

Sono tre gli aspetti principali che devono essere rigettati dall'accordo del 10 gennaio, che è dannoso nel suo impianto complessivo.

- Le condizioni di vita e di lavoro a cui ci vogliono piegare devono essere assolutamente rigettate,
- le prospettive che vedono il nostro settore fortemente a rischio e che lasciano presagire una esternalizzazione selvaggia che ne minerebbe le fondamenta,
- la scelta di formalizzare un modus operandi, completamente plasmato sulle modalità operative delle ditte appaltatrici, riporta il problema della sicurezza sul lavoro in una posizione di arretratezza che avrà conseguenze devastanti.

Per questo diciamo no al 10 gennaio nel suo insieme e allo stato dell'arte i sindacati dovrebbero fare una cosa sola, ritirare la firma e confrontarsi coi lavoratori per impostare questa partita in maniera completamente diversa.

Altrimenti si facessero da parte che hanno già fatto troppi danni.

Una piattaforma semplice, 3 punti ma che colgono l'essenza di un progetto riorganizzativo che se non contrastato sarà devastante.

Quindi non dobbiamo fermarci, dobbiamo dettare il passo, sarà chiaro a tutti che non ci accontenteremo delle prebende con cui qualcuno pensa di liquidarci.

Stiamo rafforzando l'Assemblea, dovremo essere in grado di garantire una lunga tenuta, su questo siamo tutti impegnati quotidianamente, ma adesso è il momento di dare un altro segnale forte, per questo abbiamo indetto uno sciopero per il 3 maggio, che sarà fortemente comunicativo già nella sua costruzione, abbiamo cose da dire, abbiamo ragione e nessuno potrà impedirci di farlo.

Stiamo definendo le modalità con cui costruire quella giornata e le presenteremo nell'assemblea che verrà indetta prima del 25 aprile.

La stagione dei saltimbanchi è finita, abbiamo smesso di credere a tutto e soprattutto abbiamo dimostrato che tutti insieme siamo una forza.

Siamo realisti, chiediamo l'impossibile.

**Venerdì 3 maggio 2024 Sciopero di 24 ore
di tutto il personale della Manutenzione Infrastruttura di RFI**

Assemblea Nazionale Lavoratori Manutenzione RFI